



10 cervelli
RIBELLI
PER LO SPORT

come affrontare i comportamenti problema



Tecniche di prevenzione e gestione



Ogni Sport Oltre



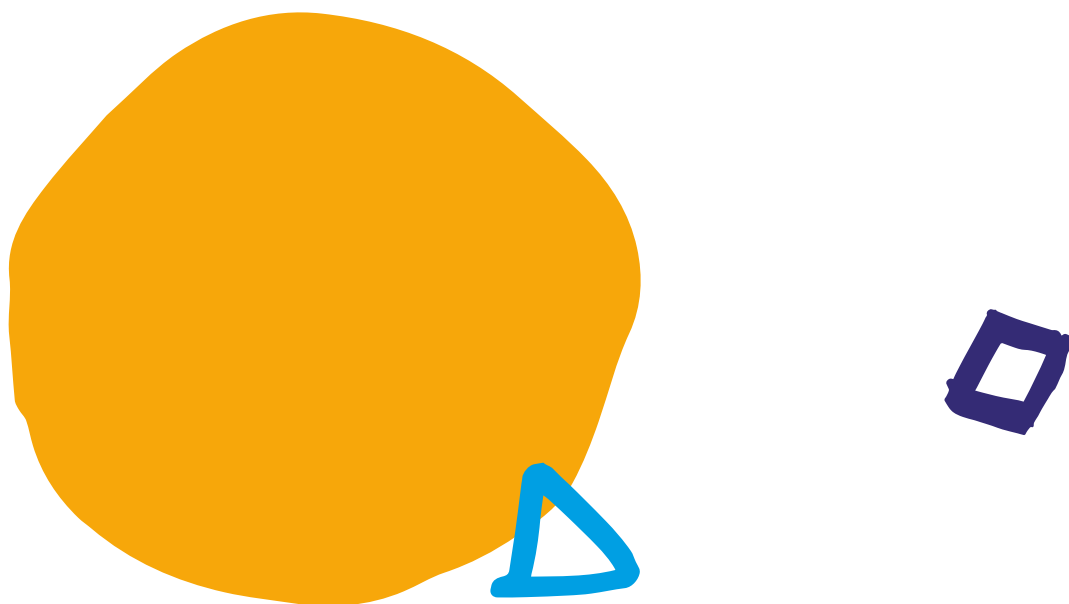
promosso da
Fondazione
Vodafone
Italia

ognisportoltre.it

Che cos'è un "comportamento problema", da dove nasce, come si può prevenire o gestire?

Una serie di schede tematiche che guidano nell'analisi funzionale di questa problematica e nell'impostazione di strategie preventive e regole correttive per ridurre al minimo l'impatto.

Fonti: Valentina Postorino, Giulia Giovagnoli, Luigi Mazzone



Tutti i materiali sono stati elaborati a partire dai contenuti presenti nel testo a cura di Luigi Mazzone, Sport, campus e inclusione Modelli di organizzazione e gestione per bambini e ragazzi con disturbo del neurosviluppo, 2017, Erickson

INDICE

APPROCCIO CONSIGLIATO pag. 6

MODELLO ABC pag. 8

LA PREVENZIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA pag. 11

LE REGOLE E IL RINFORZO pag. 14

SE LE REGOLE E IL RINFORZO NON BASTANO pag. 19

ESTINZIONE pag. 20

COSTO DELLA RISPOSTA pag. 21

TIME OUT pag. 23

RESTRIZIONE FISICA pag. 26



*APPROCCIO
CONSIGLIATO*



APPROCCIO CONSIGLIATO

L'approccio **cognitivo-comportamentale** è il più adatto a un setting sportivo poiché:

- può essere utilizzato a fini sia terapeutici sia psicoeducativi
- è applicabile a tutti i disturbi del neurosviluppo (inclusi disturbi d'ansia e dell'umore)

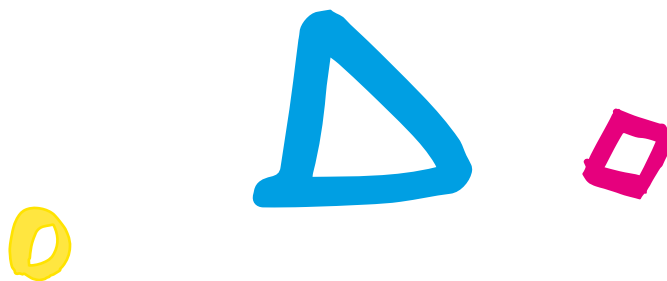
Al fine di applicare l'approccio cognitivo-comportamentale è necessario innanzitutto effettuare una valutazione funzionale.

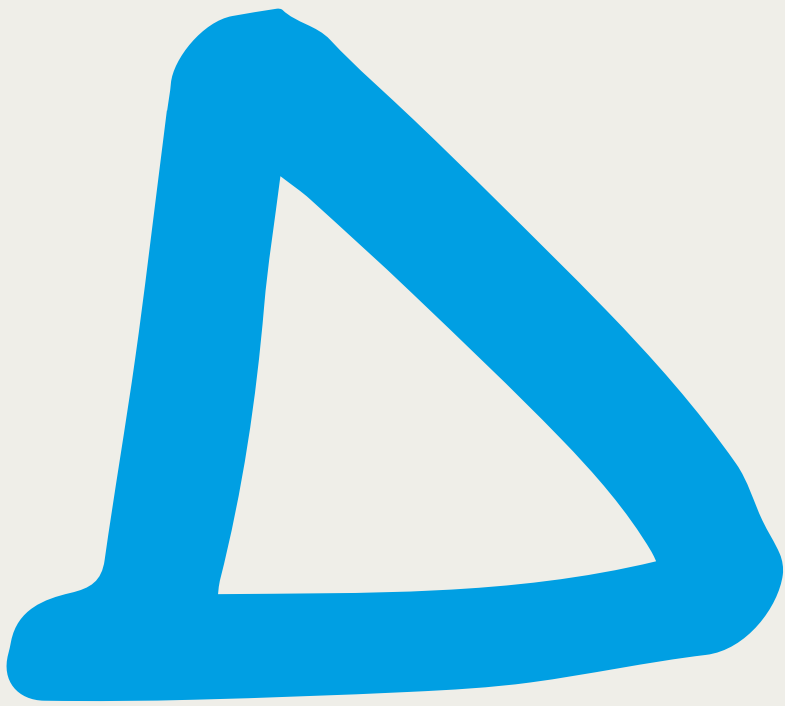
VALUTAZIONE FUNZIONALE

È una valutazione strutturata che permette di identificare:

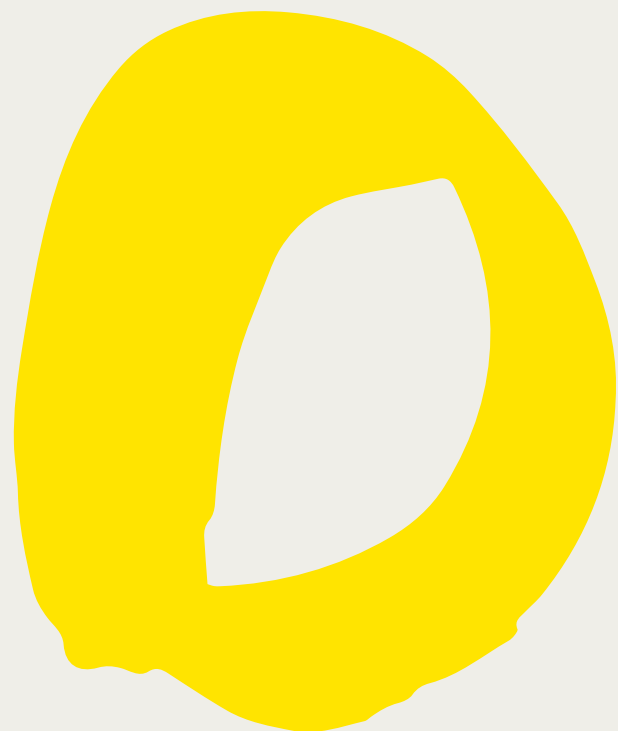
- i comportamenti disfunzionali
- i loro antecedenti
- le loro conseguenze
- la funzione che rivestono

La **valutazione descrittiva** (che è il tipo di valutazione funzionale consigliato) si basa su quello che viene definito "modello ABC".





*MODELLO
ABC*



MODELLO ABC

Il modello ABC è composto di 3 elementi:

ANTECEDENTE (A)

Ciò che avviene prima del comportamento, ciò che innesca e scatena il comportamento

COMPORAMENTO (B)

La specifica risposta del bambino

CONSEGUENZA (C)

Ciò che avviene dopo il comportamento, in risposta al comportamento

L'idea centrale di questo modello è che la maggior parte dei comportamenti che mettiamo in atto siano **apresi**: quindi anche i **comportamenti problema** lo sono.

Si presuppone che lo stesso valga per i **comportamenti** più **funzionali** e che pertanto **si possano insegnare al bambino nuovi comportamenti**, più appropriati alla situazione.

ANTECEDENTE

è la situazione che si verifica **prima del comportamento**, ciò che innesca e scatena il comportamento stesso. Può essere:

- un evento (il cambio di attività, il suono del clacson, la temperatura esterna)
- una persona (ad esempio l'istruttore di tennis, ma non quello di nuoto)
- un oggetto (un cibo, un tessuto, uno stimolo fobico)

COMPORAMENTO

è una **qualsiasi azione** che può essere osservata o messa in atto (es calciare la palla, chiamare un compagno di gioco o mettere i vestiti nello zaino). Nel caso di disturbi del neurosviluppo, si può anche trattare di **comportamenti problema** (es., in un campus, la fuga dal luogo dove si svolgono le attività, una crisi di agitazione o di rabbia, atteggiamenti oppositivi o provocatori, la determinazione a evitare le attività, ecc.)

È importante descrivere il comportamento problema in termini espliciti, chiari, specifici e concreti, in modo che la scheda sia fruibile da parte di tutti gli operatori.

CONSEGUENZA

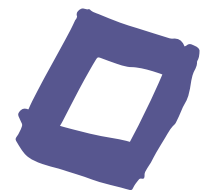
descrive ciò che avviene **dopo il comportamento** e che fa sì che esso continui nel tempo.

La **valutazione descrittiva** risulta molto utile per:

- comprendere *perché* il bambino mette in atto un determinato comportamento problema (qual è la funzione del comportamento)
- aiutare l'istruttore nella scelta della strategia migliore per intervenire sul comportamento stesso

Le **ragioni (funzioni)** del comportamento problema possono essere:

- il comportamento gli permette di evadere/fuggire da un compito o da una situazione
- il comportamento gli permette di ottenere attenzione
- il comportamento può servire per ottenere ciò che vuole
- il comportamento in sé può essere piacevole per il bambino





*LA PREVENZIONE DEI
COMPORTAMENTI
PROBLEMA*





LA PREVENZIONE DEI COMPORAMENTI PROBLEMA

Le strategie di prevenzione vengono scelte **in base agli antecedenti** del comportamento problema che si vuole prevenire.

Ecco uno schema di Strategie di Prevenzione:

STABILIRE UN PROGRAMMA DETTAGLIATO DELLE ATTIVITÀ

Prevedibilità: conoscere in anticipo che cosa sta per accadere permette al bambino di crearsi un'aspettativa che lo facilita nella gestione del comportamento.

ADOTTARE RIFERIMENTI VISIVI CHIARI

Il canale visivo permette la fruibilità anche a coloro che non hanno ancora acquisito le competenze di letto-scrittura.

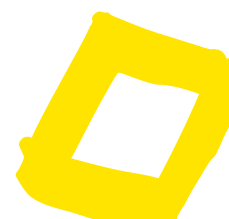
Esempi: tabellone delle attività, immagini delle attività da svolgere prima e dopo, orologio.

USARE AVVERTIMENTI VERBALI E CAMBIARE LA MODALITÀ CON CUI SI DICONO LE COSE

Avvertimento verbale: avvertire verbalmente il bambino prima di finire un'attività aiuta a promuovere la sua abilità di processare le informazioni sugli eventi in sequenza.

Cambiare il tono di voce: aiuta a far accettare le richieste che si fanno al bambino.

Cambiare la modalità con la quale si chiede al bambino di fare qualcosa: l'operatore può dare al bambino la possibilità di scegliere quando chiedergli di fare qualcosa.



CAMBIARE L'ORDINE DELLE ATTIVITÀ

Consente di prevenire la difficoltà nel terminare un'attività molto gradevole quando si chiede al bambino di fare qualcosa che non gli piace particolarmente.

EFFETTUARE PICCOLI CAMBIAMENTI NELL'AMBIENTE

Consente di prevenire circostanze ambientali che possono creare il comportamento problema. Esempio: fornire uno snack prima di pranzo per calmare la fame.

IDENTIFICARE I SEGNALI CHE PRECEDONO IL COMPORTAMENTO PROBLEMA

Esempi: uno sguardo particolare; la tendenza a diventare irritabile; la comparsa del pianto; la comparsa di lamentele.

FARE LE COSE IN PICCOLE DOSI

Limitare la durata di alcune attività.

CONTROLLARE L'AMBIENTE

Non permettere al bambino di stare in luoghi che non siano sicuri o dai quali si possa scappare con facilità. Essere fisicamente presenti e controllare che il bambino svolga il compito richiesto (ad esempio cambiarsi per la lezione di nuoto).



LE REGOLE E IL RINFORZO

È molto consigliato stendere un **insieme di regole stabilite d'accordo con i bambini** e ragazzi sin dal primo giorno.

Le regole dovrebbero essere scelte in base:

- alle attività
- alla tipologia dei bambini e ragazzi (ossia in base all'età, al sesso, alla patologia e al grado di compromissione funzionale)

È importante selezionare inizialmente **3 o 4 comportamenti** su cui si vuole dirigere il lavoro educativo (comportamenti target).

Una volta appresi e consolidati, sarà possibile creare un nuovo inventario di regole.

Affinché siano efficaci, le regole devono essere:

- poche (massimo quattro)
- brevi
- affermative (es "camminare lentamente" invece di "non correre")
- specifiche (es "dare la mano al compagno di fila" invece di "fare i bravi")
- associate a un supporto visivo

È preferibile formulare una **regola affermativa** come «camminare lentamente», piuttosto che una regola negativa.

Le regole sono associate al concetto di "rinforzo".





RINFORZO

Il "Rinforzo" è un evento che aumenta le probabilità che un determinato comportamento a esso associato si ripeta.

Permette di modulare il comportamento del bambino:

- incrementando la frequenza dei comportamenti positivi
- diminuendo quella dei comportamenti disfunzionali o indesiderati

Esistono diversi tipi di rinforzi:

- primari (cibo o bevande)
- socioaffettivi (lodi, complimenti, manifestazioni di affetto, abbracci, ecc.)
- tangibili (oggetti concreti, giocattoli, soldi, ecc.)
- attività o privilegi (svolgere un'attività piacevole o godere di un privilegio)
- simbolici/token (oggetti concreti che simboleggiano il rinforzo primario, quello tangibile o un'attività, come un gettone, dei buoni premio, ecc.)

QUALI RINFORZI SCEGLIERE

Ci sono due modi di scegliere i rinforzi:

- compilare una scheda, insieme ai genitori, in cui si elenca tutto ciò che il bambino è gratificante
- chiedere direttamente al bambino che cosa vorrebbe

Il rinforzo deve essere:

- "positivo" (evento piacevole) o "negativo" (eliminazione evento spiacevole) ma non deve essere una punizione
- associato all'azione corretta a stretta distanza altrimenti il bambino non collega
- adeguato allo sforzo
- accompagnato da una spiegazione verbale
- esclusivo: il bambino non deve potervi accedere altrimenti
- un premio e non un ricatto





Le fasi da seguire quando si usa un rinforzo:

FASE 1: SELEZIONARE UN COMPORAMENTO TARGET

Identificare il comportamento che si vuole modificare.

FASE 2: FARE UNA RICHIESTA RAGIONEVOLE

Il comportamento che l'operatore chiede al bambino deve rientrare tra le abilità del soggetto: se il compito è troppo complicato, è bene che il tutor lo divida in step più semplici. Lo scopo è quello di porre il bambino nella condizione di riuscire nel compito.

FASE 3: DECIDER QUANTO SPESSO VA RINFORZATO IL COMPORAMENTO

Se si tratta di un comportamento nuovo, è meglio rinforzarlo ogni volta che il bambino riesce nel compito.

FASE 4: DARE IL RINFORZO SUBITO DOPO IL COMPORAMENTO

Affinché il bambino capisca che c'è una connessione tra il comportamento e il rinforzo, è necessario dargli il rinforzo subito dopo che ha messo in atto il comportamento desiderato.

FASE 5: USARE IL RINFORZO INSIEME AL COMPORAMENTO

Come un mini contratto: ogni volta che il bambino mette in atto il comportamento desiderato, otterrà il rinforzo. Se il bambino non mette in atto il comportamento desiderato, non avrà il rinforzo.



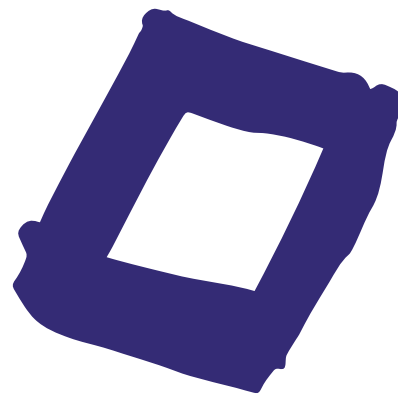
FASE 6: MANTENERE IL VALORE DEL RINFORZO

Accertarsi che il bambino abbia accesso al rinforzo solo dopo il comportamento desiderato e non durante altri momenti della giornata (ad esempio a casa).

**FASE 7: ACCOPPIARE RINFORZI SOCIOAFFETTIVA
RINFORZI PRIMARI, TANGIBILI, PRIVILEGI, ATTIVITÀ O TOKEN**

Usare sempre i rinforzi socioaffettivi quando si danno al bambino rinforzi primari, tangibili, privilegi, attività, token. È importante essere specifici e far sapere esattamente al bambino per cosa lo si sta lodando.

Ad esempio, se il bambino mette da solo i vestiti sporchi nello zaino, invece di dirgli: «Bravo!» si dovrebbe dire: «Bravo che hai messo i vestiti sporchi nella tasca davanti dello zaino!».



LA TOKEN ECONOMY

Una tecnica del sistema di rinforzo è la **token economy** (soprattutto consigliata per i soggetti con il disturbo dell'attenzione e dell'iperattività).

Ogni volta che il bambino mette in atto il comportamento corretto riceve un token, ossia una **ricompensa**.

Ogni gettone viene posizionato su un **cartellone bene in vista**.

Al raggiungimento di un numero di token concordato, il bambino otterrà un **premio concreto** che egli stesso avrà scelto. Il cartellone deve quindi contenere un numero di caselle vuote pari al numero di token necessari per ottenere il rinforzo finale e il premio.

La token economy va utilizzata con opportuni **accorgimenti**:

- stabilire adeguatamente quali e quanti comportamenti possono determinare la ricompensa (né troppo difficili, né troppo facili)
- stabilire un numero corretto di comportamenti target
- i premi devono essere proporzionali alle richieste fatte
- il numero di gettoni deve essere ben calibrato (né troppi, né troppo pochi)
- usare timbri, stelline, smiles per i piccoli (facendoli attaccare da loro stessi al cartellone)
- usare un semplice segno sul cartellone
- evitare rivalità garantendo a tutti la possibilità di una gratificazione



SE REGOLE E RINFORZI NON BASTANO

Nel caso in cui il comportamento problema non scompaia lavorando con strategie di prevenzione o con il rinforzo, è necessario ricorrere a tecniche di intervento comportamentali specifiche. Tali tecniche agiscono direttamente sulla conseguenza (la parte C del modello ABC).

ANTECEDENTE (A)

Ciò che avviene prima del comportamento, ciò che innesca e scatena il comportamento

COMPORAMENTO (B)

La specifica risposta del bambino

CONSEGUENZA (C)

Ciò che avviene dopo il comportamento, in risposta al comportamento

Primo passo: è opportuno distinguere i comportamenti

- lievemente problematici (comportamento fastidioso ma tollerabile)
- più gravi (comportamento dannoso per sé o per gli altri)

Un criterio suggerito è la **tollerabilità** del comportamento.

Tecniche di gestione:

- il comportamento **lievemente problematico** può essere gestito con una tecnica specifica definita «estinzione»
- il comportamento più **grave** richiede tecniche incisive



ESTINZIONE

L'“Estinzione” consiste nell'**ignorare sistematicamente** i comportamenti lievemente problematici (es. comportamenti oppositivi e provocatori che non abbiano connotati aggressive auto o eterodiretti). Si tratta di un *ignorare strategico*.

IL PRINCIPIO

È logico pensare che se un rinforzo aumenta la probabilità che venga attuato un determinato comportamento, l'**eliminazione del rinforzo** porterà a una riduzione della probabilità di ripetizione dello stesso o alla sua rimozione.

COME SI EFFETTUA

Sarà necessario **evitare** di instaurare un **contatto oculare** con il bambino, di **parlargli** o di **toccarlo**.

CONSEGUENZE

In genere, una volta che il comportamento viene ignorato, il bambino **aumenta** la **frequenza** o la **gravità** del comportamento stesso.

Es. Un bambino che piange di fronte a una negazione o a una frustrazione, ad esempio, potrebbe avere scoppi d'ira, buttarsi a terra o urlare se viene sistematicamente ignorato.

L'operatore che si troverà a mettere in pratica questa tecnica deve essere **preparato** al fatto che alla prima fase di evitamento sistematico si accompagnerà un acuirsi del comportamento.

Attenzione! può succedere che il bambino venga imitato o considerato divertente dai coetanei mentre mette in atto il comportamento disfunzionale.

In questi casi la tecnica impiegata dall'operatore non avrà alcuna efficacia.



CRITERI DI APPLICAZIONE

L'impiego di questa strategia è possibile soltanto a queste **condizioni**:

- il comportamento indesiderato possa essere temporaneamente tollerato, sia perché non lesivo per il bambino o per gli altri
- l'intensificazione del comportamento possa essere tollerata
- l'assenza di comportamenti imitativi o di altri rinforzi positive da parte dei compagni
- i comportamenti ignorati possano essere sostituiti da comportamenti alternativi desiderabili (se il bambino non ha strategie alternative di comportamento da seguire, l'eliminazione del comportamento indesiderato non può avere luogo)

QUANDO NON È CONSIGLIATA

Il caso di comportamenti mediamente gravi oppure quando non sussistono le condizioni per l'applicazione della tecnica del Rinforzo, si deve ricorrere ad altre tecniche. In particolare al:

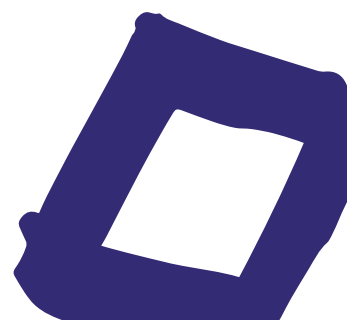
- *Costo della risposta* (indicato per comportamenti mediamente gravi)
- *Time out* (indicato per crisi di rabbia, ostilità o aggressività)
- *Restrizione fisica* (indicato per comportamenti gravi e lesivi per sé e per gli altri)

COSTO DELLA RISPOSTA

Il "Costo della Risposta" consiste nel presentare al bambino le **conseguenze spiacevoli** del suo **comportamento**.

IL PRINCIPIO

Secondo questa tecnica, quando il bambino mette in atto un comportamento disfunzionale deve pagare una sorta di **penalità**, rinunciando a un privilegio che aveva acquisito in precedenza.





COME SI EFFETTUA

Es.1: se in un contesto sportivo il bambino adotta un comportamento particolarmente disfunzionale e con lui si sta già utilizzando la tecnica della **token economy**, è possibile impiegare il costo della risposta togliendo gettoni già ottenuti, rimandando così il raggiungimento del premio finale. NB: in una circostanza simile, tuttavia, bisogna sempre badare che la quantità di token guadagnati si mantenga molto superiore a quella di token persi.

Es.2: nei casi in cui **non** è in corso **una token economy**, è consigliabile **sottrarre** al bambino un **privilegio** o un **oggetto** che abbia un legame logico o contestuale con il comportamento disfunzionale. Ad esempio se, mentre sta giocando una partita di calcetto, il bambino lancia la palla addosso a un compagno al fine di dargli fastidio o di fargli del male, il costo della risposta potrebbe essere non lasciargli tirare i calci di rigore al termine della partita. NB: è importante che il rinforzo che si sta sottraendo con il costo della risposta non sia facilmente rimpiazzabile: se il bambino che ha lanciato la palla addosso al compagno perde la possibilità di tirare i calci di rigore ma può ugualmente giocare con il pallone da calcio da un'altra parte, durante lo svolgimento dei rigori, la strategia risulterà inefficace.

In tutti i casi, come nel rinforzo positivo, è necessario che venga **spiegata** con chiarezza la **relazione** tra il **comportamento indesiderato** e la **penalità** adeguatamente assegnata.

CRITERI DI APPLICAZIONE

- è importante che il rinforzo che si sta sottraendo non sia facilmente rimpiazzabile (es: se il bambino che ha lanciato la palla addosso al compagno perde la possibilità di tirare i calci di rigore ma può ugualmente giocare con il pallone da calcio da un'altra parte, durante lo svolgimento dei rigori, la strategia risulterà inefficace)
- non è opportuno utilizzare troppo spesso il costo della risposta perché potrebbe scoraggiare il bambino o perdere di efficacia

L'uso del Costo della Risposta, in contesti collettivi, non è sempre semplice a causa della presenza di **rinforzi alternativi** a quello sottratto.

Tuttavia se si individua un evento, un **oggetto** o un'**attività particolarmente rinforzante** per il bambino, con questa tecnica è possibile ottenere una risposta adeguata.





QUANDO NON È CONSIGLIATA

Quando ci si trova a gestire una crisi di **rabbia** o di **aggressività**, (episodi in cui il bambino non riesce ad accedere alle proprie risorse cognitive in modo adeguato e ricevere una punizione potrebbe acuire la crisi e aumentare il comportamento problema), è consigliabile ricorrere a una tecnica più incisiva definita «Time out».

TIME OUT



Il "Time out" consiste nell'**allontanare fisicamente il bambino dalla situazione** in cui ha manifestato il comportamento problema per un tempo limitato (della durata di pochi minuti), stabilito in precedenza e sancito dal suono di un timer.

IL PRINCIPIO

L'allontanamento del bambino dovrebbe **isolarlo da altre fonti di rinforzo** del comportamento problema.

COME SI EFFETTUA

Nel momento stesso in cui si verifica il comportamento problema il bambino dovrebbe essere **condotto in un luogo tranquillo e privo di stimoli**, in cui dovrà rimanere fino al termine del time out segnalato dal timer.

Per applicare nel modo corretto la tecnica del time out è necessario:

- selezionare preventivamente il comportamento target dell'intervento
- individuare un luogo idoneo in cui il bambino possa trascorrere il tempo stabilito senza ricevere input esterni significativi o rinforzanti

L'allontanamento dalla situazione scatenante dovrebbe essere accompagnato da una breve spiegazione, fornita con tono fermo ma non collerico, sul comportamento disfunzionale.

NB: È importante che **l'operatore** sia in grado di mettere in pratica la tecnica **senza mostrare aggressività**, irritazione o rabbia.

Infatti, sebbene il time out possa sembrare un metodo punitivo sgradevole, la sua corretta applicazione **non ha ripercussioni negative sul bambino**.

Il **messaggio** che quest'ultimo deve ricevere riguarda la **necessità di calmarsi** e **abbassare il livello di attivazione** comportamentale.

Una volta che il bambino è stato portato nel luogo scelto per il time out, l'operatore deve avviare il timer (ad esempio la sveglia del cellulare) tenendolo a una **distanza** tale che il bambino possa sentirlo, ma non raggiungerlo.

La **durata** del **time out** deve essere proporzionale all'età del bambino.

In genere:

- si parte da 1 minuto per i bambini di 3 anni
- si aggiunge 1 minuto per ogni anno (2 minuti per i 4 anni, 3 minuti per i 5 anni, ecc.)

Durante il time out è necessario **non concedere** al bambino alcun tipo di **attenzione** (contatto oculare o fisico, scambi verbali) e assicurarsi che non abbia a disposizione alcuna distrazione fino al termine del tempo stabilito. Al suono del timer, il bambino potrà tornare alle sue attività.

FUNZIONI DELLA TECNICA

- interrompere il comportamento problema
- favorire nel bambino l'autocontrollo e l'autodisciplina

ACCORGIMENTI DA ADOTTARE

- se il bambino sta mettendo in atto un comportamento disfunzionale durante un'attività spiacevole (*es. come rifiutarsi di mangiare un alimento non gradito o di fare la fila per aspettare il proprio turno*) l'allontanamento dalla situazione costituirebbe un rinforzo piuttosto che una punizione e la tecnica non risulterebbe funzionale
- l'operatore deve porre estrema attenzione alle modalità con cui impiega il time out: occorre evitare di:
 - › minacciare l'uso del metodo senza effettivamente applicarlo
 - › cedere di fronte alle scuse o alla promessa del bambino di interrompere il comportamento problema
 - › utilizzare la tecnica per far vergognare il bambino o mettergli paura
- i tempi di applicazione devono essere sempre gli stessi, rispettati fino alla fine senza mai fare eccezioni

Le **reazioni dei bambini e ragazzi** alla tecnica del time out possono essere:

- fastidio, rabbia e protesta o turbamento (di solito si affievoliscono rapidamente)
- evitamento, ricerca di attenzione o fuga che rendono difficile l'applicazione del time out. In questi casi l'adulto dovrebbe ripetere la procedura nel modo corretto fino a quando il bambino non riesce a rimanere nel luogo stabilito per tutto il tempo richiesto
- comportamenti provocatori (come dire parolacce o insultare) oppure pianto e lamentela. In questi casi va sistematicamente ignorato fino allo scadere del tempo previsto
- allontanamento dalla stanza (in questi casi l'operatore deve richiamarlo, aggiungendo del tempo al timer: in genere si aggiunge 1 minuto ogni 10 secondi di allontanamento, fino a un massimo di 5 minuti totali. Se, nonostante questo intervento, il bambino non ritorna in time out, l'adulto dovrebbe applicare una conseguenza negativa comunicandola al bambino senza discutere o negoziare, con un tono neutro e non collerico)
- affermazione, in modo provocatorio, di essersi divertito e di voler rimanere dove si trova. (in questi casi l'adulto dovrà semplicemente comunicare che il tempo è scaduto e che pertanto egli è libero sia di tornare a giocare sia di rimanere lì)

Il Time out è una tecnica che richiede **da una a due settimane** per essere **ben tollerata** dai bambini e ragazzi, specialmente da parte di coloro che riportano maggiori difficoltà di autoregolazione comportamentale (come i bambini e ragazzi con ADHD o con disturbo oppositivo-provocatorio).

PREPARAZIONE DEL LUOGO DEL TIME OUT

È opportuno individuare, prima dell'avvio delle attività, un **luogo** dove i bambini e ragazzi possono trascorrere il tempo del time out, facendo attenzione che non siano presenti:

- stimoli distraenti
- possibilità di interazione con i compagni del gruppo

Una sedia o uno sgabello sono sufficienti per creare uno spazio di time out adeguato, ma devono essere **sistemati a debita distanza dalla situazione** in cui si è verificato il comportamento problema e in un luogo non raggiungibile dagli altri bambini e ragazzi.

È preferibile che non si sentano neanche le voci o i rumori dei compagni che giocano, per **evitare** di dare al bambino la **sensazione** di essere in **punizione**.

Qualora non sia disponibile un posto che risponda a queste caratteristiche, la tecnica del time out non deve essere utilizzata.

In presenza di **comportamenti gravi** che possono essere **lesivi** per la **persona** o per gli **altri**, è necessario ricorrere a **interventi incisivi**. Una delle tecniche che si può utilizzare in questi casi è la **"restrizione fisica"**.

RESTRIZIONE FISICA

La "Restrizione Fisica" è l'**inibizione motoria del bambino**.

Questa tecnica va utilizzata soltanto per il **ristretto lasso di tempo** in cui si manifesta il comportamento e non va accompagnata a rimproveri e colpevolizzazioni.

In generale, nei momenti di crisi caratterizzati da agitazione, aggressività o rabbia è bene mantenere un **rapporto di 1:1 tra il bambino e l'adulto**, se la corporatura e le dimensioni del bambino lo permettono.

In ogni caso, è consigliabile che a intervenire sia il **minor numero di persone** possibile, **evitando di rinforzare il comportamento con l'attenzione** da parte di figure che dovrebbero ignorarlo.

In un **contesto collettivo**, la presenza di altri bambini e ragazzi crea delle dinamiche di rinforzo sociale, come l'imitazione o il divertimento di fronte a un comportamento disfunzionale, difficilmente gestibili per gli istruttori sportivi e gli operatori.

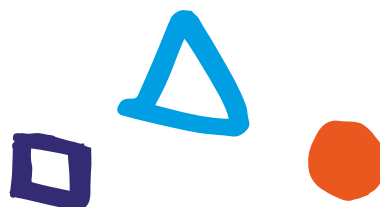
Quindi, quando si verifica un comportamento problematico di media gravità, il bambino dovrebbe essere **allontanato dal resto del gruppo** (o il resto del gruppo dovrebbe essere allontanato dal bambino) in modo neutro, per evitare emulazioni o rinforzi da parte dei coetanei.

Quando invece l'operatore si accorge che il comportamento disfunzionale sta per essere messo in atto, un semplice accorgimento **preventivo** può essere quello di **distrarre il bambino presentandogli un'attività gradita**.

Tutte le tecniche di intervento descritte, essendo di matrice prevalentemente comportamentale, sono applicabili in maniera trasversale a tutti i disturbi del neurosviluppo nel momento in cui vengono messi in atto comportamenti disfunzionali.

Il loro utilizzo, tuttavia, richiede una preparazione specifica: è **fondamentale** che l'operatore abbia una **formazione preliminare**, un bagaglio di conoscenza e di esperienza adeguato alle sue mansioni all'interno del setting sportivo o del campus estivo.

La **scelta della corretta strategia** di intervento è cruciale per raggiungere gli obiettivi educativi prefissati e deve essere effettuata non solo sulla base del tipo di comportamento messo in atto, ma anche dell'indole temperamentale del bambino e della sua patologia.





10
cervelli
RIBELLI
PER LO SPORT

www.cervelliribelli.it

www.scuolachannel.it